

10275
DI FIRENZE
9
RAZ. CENTRALE

10275.9

Firenze, Aprile 1911

LA POSIZIONE UNORTREA

al Palazzo Martini
(Piazza S. Stefano)

CICCONATA CATALOGO

del
S. U. U. U.
taccheria
di
Novellino
(Augusto Novelli)

Di Bemporad & Figlio - Editori - Firenze.



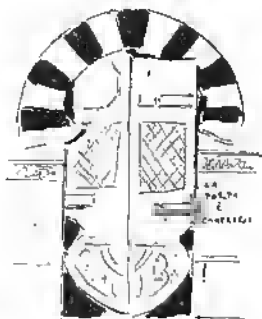
ESPOSIZIONE UMORISTICA



10275
9

CICERONATA=
CATALOGO

del Sor Ulisse fiaccheraio
di NOVELLINO
(Augusto Novelli)

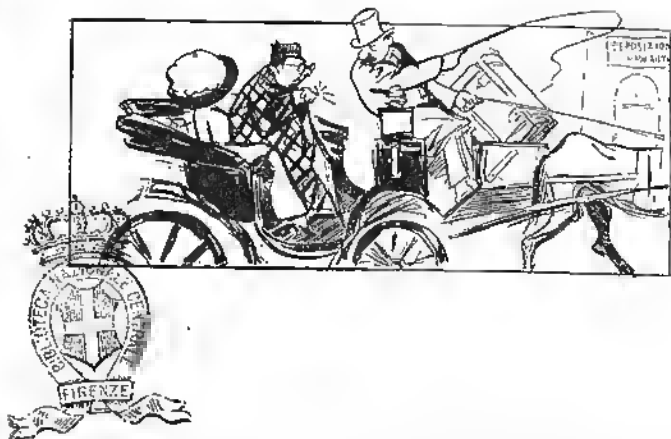


R. BEMPORAD & FIGLIO
EDITORI ——— FIRENZE

*
* * *

*Quanto alla proprietà di questa
ciceronata, far perbeulno
e rammentarsi del
comandamenti
di Dio.*

*



Uno di quei Mecenati americani che bevono come facchini e che in questa stagione passano da Firenze per seminare il più disinteressato affetto tra i nostri artisti pittori e scultori, è montato con la sua signora nel *fiacre* d'Ulisse e s'è fatto condurre alla Mostra, non perchè attratto da tanti capolavori ma, perchè egli ha sentito dire che si tratta di roba molto spiritosa.

— Vualà! — fa Ulisse sostando dinanzi al palazzo Mattei.

— Palazzo antiquo?... — chiede la dama scorgendo ciondolare gli arazzi dalle finestre.

— Così, così! — risponde il vetturino — Palazzo lasciato al Municipio, che ha subito raddoppiato la pigione per far onore a l' testatore. Basta: se un la rincarava l'Albergo dell' Isola di' Norde unn' andava via, i' Galardelli un faceva la vendita, i' locale un restava vòto, l'Esposizione la un s'organizzava e le famiglie de' nostri sol-

dati le non aveano questa fortuna!... Viva dunque i' rincaro delle pignoni!...

— Allons, allons! — dice l'americano scendendo, infilando nel portone e schioccando la lingua come chi è sicuro d'ubriacarsi. La signora lo segue e non si capisce perchè Ulisse planti lì la frusta, la carrozza e tenga loro dietro. Certo per quella mania che hanno tutti i nostri fiaccherai di volere "spiegare a i forestiero...."

L'ingresso

— Ecco i' vestibulo! — dice Ulisse piantandosi primo e camminando sempre avanti.

— Semplice. — osserva la signora.

— L'aspetti. O che ha furia?... Ora la vedrà! — E poi, da sè, pensando: — Eh, gli avrebbero a esser bonini. Secondo me un li contenta nemmeno i' Cannelli!... —

Ma Ulisse non si scompone; varca la soglia *a destra* ed entra sussurrando:

— Ma gli hanno a ridere, via! A costo di fagli i' piz-zicorino!

PIANO TERRENO

Primavera fiorita

— Che cosa glie ne pare di questa saletta?... Però, per capirla bene, bisognerebbe che fosse d'inverno. Loro mi diranno che questa cupola di fior di pesco ora la si vede anche in via de' Panzani da i' Cianchi, ma un son così; perchè quelli domattina un ci son più, mentre questi rimangon tali e quali sino all'ultimo giorno senza bisogno d'annaffialli con lo schizzetto.

S'affaccino a uno di questi buchi che c'è nell'assito.... Vedono che bella campagna?... Lo vedono laggiù su' quell'erta lontana qui' sordatino tornato ora da Tripoli e che rimette subito i' tempo perso?... Mettan l'occhio a quest'altro dei fori: altra visuale dietro le fresche frasche....

— Maggio!... Maggio! — esclama la dama sorridendo.

— No' ci siamo intesi; lei l'è una signora intelligente, si vede subito. Maggio che i' professor Lolli 'gli ha voluto pigliare e tener fisso qui per tutta la durata della mostra. E ora, andiamo avanti; ma fermi con le mani perchè nonostante si sia nella Primavera non si può toccar nulla.

Prima Sala

— Eccoci allo spirito!

— Bere? — domanda subito l'americano.

— No, bere si beve dopo, in una bottega presa di peso e portata qui per allargare piazza Vittorio. Ora le si contentino di seguire i' mi' dito grosso co' i' quale accenno, e le cerchino di capir bene i numeri che andrò indicando.

E Ulisse attacca:

— Più bella introduzione la non si potrebbe avere. Guardino queste cose di D. Miserocchi, che lui chiama caricature: 1, *Un collega* che par di vederlo vivo al Gambrinus. 2, *Un aviatore pericoloso*, perchè, tutti gli voglion bene a i' turco, ma da una mano i quattrini e da quell'altra l'aiuto. 3, *Il cavaliere del lavoro*. 4, *Primi passi*, che par di vederlo muoversi qui' ballerino a i' quale le gambe per non essere troppo educate le gli hanno preso una cattiva piega; e poi il 5 col *Personaggio autorevole*, il 6 col *Campio-*

nato ravennate, in capolavoro; ci son tutti, c'è il corrispondente di *Giornale dello sport*, quello della *Cröce*, tutti; al 7 il *Simbolista*, e all'8 lui, il Miserocchi vivo



N. S

vivo, che ti dice: — Ragazzi!... *Vo a sorprendere la natura*, perchè a quest'ora son sicuro di pigliarla calda calda!...

— Bello! molto bello!
— esclamano in coro i due forestieri.

— Oh, meno male....
Ma io lo dicevo che si sarebbero commossi. Ecco subito dopo le grandi teste caricature da M. Bettinelli; basta la lista: 9, *Hubermann*; 10, *Boito*; 11, *Toscanini*; 12, *Autocaricatura*; 13, *Catelani*; 14, *Ponchielli*; 15, *Rostand*; 16, *La Duse*; 17, *Beethoven*; 18, *Tolstoi*; 19, *Ibsen*; 20, *E. Carrière*; 21, *Oietti* e 23, *Yambo*.

Il 22, di G. Rossi, l'hanno messo così perchè se un'era messo in mezzo alle teste grandi questo un gli succedeva. Si tratta delle *Peripezie dei nostri quadri*, quelli di galleria....

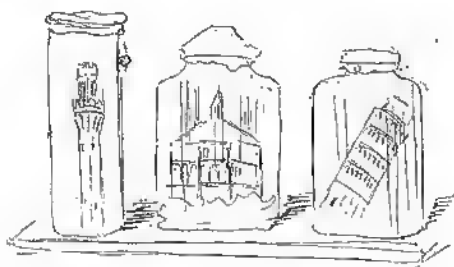
Il 22, di G. Rossi, l'hanno messo così perchè se un'era messo in mezzo alle teste grandi questo un gli succedeva. Si tratta delle *Peripezie dei nostri quadri*, quelli di galleria....

— Cioè? Cioè? — chiede l'americano.

— Cose da nulla. La si figuri che Raffaello sia un ciuco.

— Ebbene?

— Se 'gliè ciuco bisogna trattarlo co' i' bruschino. E così fu fatto; ma tiriamo innanzi. Ecco quelli di questo *Comitato* della Mostra. E' fu il Manetti che li prese proprio qui. Siccome la sera, invece di lavorare, chi scappava da una parte e chi da un'altra; chi andava su e chi unne stava dietro altro che alle signore patronesse, siccome succedeva questo, il Manetti si stizzì, raccattò un pezzo di foglio, te li prese e te li r'involtò tutti a quì' modo. Se una' era lui ancora la un s'era inaugurata. Ma su ce n' ha delle più belle, lo vedranno, perchè m' pare che, per la caricatura, a Firenze ce ne sia pochini come lui. Intanto, per dare



N. 25

il serra a questa prima sala, un'occhiata, anzi un colpo d'occhio al 25: *La conservazione de' monumenti* di Guido Novelli....

— Oh, molto bene conservare così vostri monumenti.

— Un gli pare?... Perchè tenendoli a questo modo si potrebbe dire: Ecco *la torre di' Mangia*.... la ciliegina in guazzo!... Ma torniamo indietro e passiamo alla

Caricatura delle botteghe

— L'idea l'è parecchio assassina, come loro vedono. 'Gliè capace che l'Associazione degli Esercenti la venga qua e la dia fuoco a ogni cosa; ma appena s'entra, per buona fortuna, ci sono questi po' po' di *Carabinieri*, quello a destra di' Lazzerini e quell'altro di' Giovannetti.

— Perchè due carabinieri?

— Perchè anche loro piglian la gente per i' baero. Ne sa qualchecosa quello di faccia, di' *Negoziato fallito*, il quale gli era corso lì all' *Ufficio posta e telegrafo* per domandare una dilazione, ma tutto gli fu inutile e ora, leggano: *Domicilio alle Murate*. Andiamo innanzi. Questo 'gliè un pezzo di strada bello e buono. Ecco qui lo *Scalzaturificio* il quale t'espone non solo le *Scarpe dell'on. Nanni*, ma anche quelle che *piangono*, quelle che *ridono*, quelle da *estate*, ecc. Tutta roba di qui' ciabattino di' *Piazzesi* che per tirar lo spago 'gliè l'asso. Ecco la *Maison Recamier*, con le *Pillole orientali* per lo sviluppo de' *fiaschi* e con mille altre specialità. E accanto la *Modista* co' cappelli della *vedova allegra e triste*, della *suocera*, della *gelosa* e perfino della *nazionalista*; quest'ultimo di gran moda. E poi l'*Orefice* di' Ponte Vecchio, con la veduta di' medesimo; e dopo *Quantità e cravatte*, in gran voga co' i' processo in corso; e finalmente, perchè anch'io mi son seccato la gola, la *Pasticceria Gilli* di Piazza Vittorio co' soliti clienti che stanno lì ad annusare senza mai stuccarsi perchè stuccati da cima a fondo.

Entriamo e rinfreschiamoci; bisogna pensare che mentre noi, qui, si ride, lassù a Tripoli c'è chi spera che si rinfreschino le tasche a tante famiglie. E nell'uscire fermia-

moci anche all' *Ufficio postale*. Una bollatura più, una bollatura meno, quando si viene in certi posti, icchè la fa?...

PIANO PRIMO

Ulisse precede sempre; fatto lo scalone, al di sopra del mezzanino dove ci sono gli *Uffici di Segreteria del Comitato*, eccoli al primo piano. S'attraversa il vestibolo, si entra in una saletta e:

— Facciamo prima le sale de' nostri ragazzi.

— Oh, penissime! penissime! — esclama la signora; e indicando l'alto burattino che invita a passare: — Pinocchie!... Pinocchie!...

— E chi non lo conosce? — urla Ulisse. — Pinocchio c'invita; e noi entriamo.

PARTE PRIMA — Sezione dei bambini

Le tre sale dei piccoli

— Un c'è nulla di più simpatico e di più divertente dello studiare, stando qui in queste tre salette, lo spirito, l'immaginazione, la fantasia de' nostri bambini. Eccone uno che vole andare a Tripoli e che ti fa i' quadro della partenza di tutti e' su' compagni con la sciabola di legno e i' cappello fatto co' i' *Novo* perchè sia uscito dalla massa; naturalmente lui si mette in capo fila, vestito da generale, e avanti!... a mangiare i' gran turco, perchè un siam mica que' polli che credono!... Questi vanno a piedi, un altro invece, più sviluppato (4 anni), capisce che bisogna andar per mare; allora piglia la penna e con pochi

tratti della medesima ti fabbrica tutto un mucchio di bastimentini. — Orlando, icchè tu fai? — la gli fece la mamma. E lui: — Nulla.... — Ma poi 'la lo trovò con le dita tutte sudicie d'inchiostro e allora per gastigarlo la mandò il su' quadro all'Esposizione.



E quante, quante ancora di queste tragedie; vi son due sorelline che io conosco che si son fatte l'autoritratto sulla tavola... di cucina dalla quale hanno staccato due pezzettini; un'altra, lì sopra, che ti studia il costume antico e quello moderno proprio come un vestiarista teatrale, perchè anche lei 'la lo fa a modo

suo; e signori che fanno le riverenze; e signore quasi sempre co' i canino; e ragazzi che si metton le dita dappertutto; e casine, e ciuchini, cavallini, soldatini e mille e mille di quelle cose che tutti noi abbiamo disegnato sul margine dei quaderni facendo il primo guadagno: quello d'uno scapaccione o d'andare a scuola senza merenda.

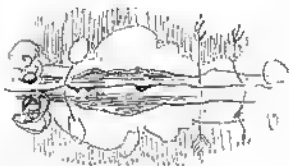
Peccato ce ne siano alcuni molto seri i quali hanno fatto delle belle graziose figurine, disegnate e acquerellate benissimo; ma a me i ragazzi seri hanno sempre fatto paura, come gli uomini.

— E ora, dietro front! — esclama Ulisse fatte le tre salette. — Le un guardino se bisogna tornare indietro e riattraversare la saletta d'ingresso: il locale 'gliè stato fabbricato apposta come quello di tutte le esposizioni e la pianta l'è stata studiata e approvata da una delle solite commissioni.

PARTE SECONDA - Sezione umoristica

Prima Sala

— Cominciamo dall'1, che qui a Firenze 'gliè sempre stato il primo per un'antica usanza. Dunque 1, S. Bicchi: *Munizioni di guerra e pallini.... dell'uno*, e ecco spiegato perchè l'hanno messo i' primo. 2, E. Mancini: *Inpiegati a riposo*; le son foglie tolte da dove l'erano per potere studiar meglio la malattia de' chicchi dell'uva. 3, P. Mas-sani: *Il corpo del delitto*, lo dice da se, *serva d'esem-pio*! Cose gravide d'avveni-menti dimolto seri. 4, S. Bic-chi: *Un ronzone*: farfallino che cerca i' su' petalo. 5, S. Bicchi: *Napoleone in Senato*, ma un dev'essere il primo de' napo-leoni, si vede dalla posa. 6, G. Cantù: *Columba aqualea*, os-sia un duino di que' tempi.



N. 7

7. A. Ziffer: *Paesaccio ultra impressionista*, frittata con gli spinaci, buonissima rigirata da tutte le parti. 8, U. Isebaldo: *Ottimismo turco*, ma si dice lo stesso anche noi. 9, S. Bicchi: *Una seduta sospesa*, sospesa per un momento, tanto per pigliare un po'di fresco. 10, I. Chiap-pelli: *Ottomani in vista*, conosciute, perchè l'entrano anche nelle nostre tasche. 11, S. Bicchi: *Una scoperta parigina*. Unn'è vero nulla perchè l'ultimo pòlo l'ha scoperto un norvegese. 12, V. G. De Bacci: *Perchè se il loco t'apparisce novo*, eccetera. Ma le un gli dien retta: la su' casa l'è quella e chi lo nega 'gliè nemico

di' movimento de' forestieri. 13, U. Isebaldo: *Fra ron-
zini nemici*; bugie, perchè unn' è vero che un ci sia nem-
meno un filo d'erba. 14, G. Bucciolini: *Maschera del
riso*, lavoro d'un artista dimolto serio. 15, R. Zini: *At-
tacco notturno*; per aver notizie di quegli animaletti ri-
volgersi a D'Annunzio. 16, U. Isebaldo: *Nell'Harem*, l'è
nòva! 17, C. Sarri: *Dopo il lavaggio*, cose rimaste di-
molto nere. 18, V. Belli: *Venere agreste*, con la bava
come le mucche e verde perchè vegetariana. 19, E. Oli-
vetti: *La dolorosa storia dell'automobile*, studio d'un
possessore delle azioni della Fiat. 20, G. Badoliani: *I cri-
tici*, e chi li capisce?... 21, Guerrini: *Ritratto d'un cu-
bista*, gioco pei ragazzi o metodo frobeliano. 22, G. Danti:
Veglione tricolore, anche questo a beneficio della Croce
Rossa. 23, vedi 19. 24, vedi 17. 25, G. Badoliani: *Il critico
benevolo*, anche se abbaia lo si sente volentieri. 26, vedi
19. 27, M. Falcucci: *In volata* si perde sempre la testa.
28, Curtiglia, *Il mio amico Ciccio*; sarà. 29, M. Garinei,
Suocera e nuora, dice si guardan male ma qui le vanno
d'accordo. 30, Della Gatta: *I turchi alla porta....* coi sassi.
31, P. Torrini: *Lingua araba*, metodo con una sola le-
zione. 32, G. Sandrucci: *Potere temporale e spirituale*,
basta mescolarli non fa male nè quello nè questo. 33, P.
Monni: *Rifornimento al campo turco*, e nascondendolo
così passano il necessario. 34, G. Danti: *Consultazione
gratuita* dopo.... una visita fatta a casa. —

Qui Ulisse ripiglia fiato e si stropiccia gli occhi per la
troppa tensione dello sguardo. Ma la signora scorge nel
cantuccio i numeri 35, 36, 37, 38, 39 e 40.

— E quelli? — domanda.

— Quelli.... ragazzi messi in penitenza. —

Ed esce per attraversare il

Corridoio

— 41, 42, 43, 44, 45, 46, S. G. Villani: *Mode...* ossia, pagine staccate! —

E si caccia nella

Seconda Sala

— Guardino i numeri 47, 48, 50 e 67; sono *Gli eroi del pennino* e le *Carte da giuoco* del Bucciolini. Loro mi diranno: le sono un po' nere.... Ma egli è che questi caricaturati son tutti caratteracci; basta leggere sotto. Del resto il Bucciolini unn' ha inteso di farli per le feste; gli ha voluto pigliarli tutti.... per i bavero di velluto.

Come loro vedono questa l'è la stanza delle vere caricature. Il 49 e 66, di Gallo, sono *Mascagni* e l'*Autoritratto*, ossia quello che se l'è fatto. Il 51 gli è *Un Pedrazzi* che il Manetti gli ha fatto così vivo per averlo presente anche quando si chiude in casa per viaggiare. Il 52 è lo scultore *Natali*, il 53 *Sem Benelli*, il 54 il *prof. Lolli*, il 55 la *Borelli*, tutti di B. Neri, che quando ci si mette un la fa più finita anche lui. 56, P. Zurlys: *Ariatori celebri* che qui son vivi, ma... a quest'ora chi lo sa? 57, B. Neri: *Leon Cavallo*. 58, A. Pass: *Ogetti*. 59, Manetti: *Lo scultore Ciampi*. 60, B. Neri: *Mascagni*. 61, Manetti, altro scultore, il *Rossellini*, e poi del Neri i numeri 62, 63 e 64, d'Annunzio, *Autoritratto* e



N. 57

Garella; e sempre del Manetti il 65, *Giachetti giornalista*. 66, C. Gallo: *Lui!* (non quello che fa il Sainati, intendiamoci); 68, Manetti: *Bencini*. 69, Neri: *Borelli*. 70, G. di Giorgi: *Bortone*. 71, B. Neri: *Fregoli*. 72, G. Piazzesi: *il prof. Lolli*, perchè amico, se no gli succedeva peggio. 73, B. Neri: *Garella*. 74, Manetti: *Corinna Ginami*, le un guardino se la storce la bocca e se la dice un ci sono; tutte così le signore, l'avrei a conoscere. 75, B. Neri, daccapo: *d'Annunzio*. 76, B. Neri: *Yambo* per dimostrare che non ci son soltanto i confetti ma anche le caramelle di gesso. 77, G. Piazzesi: *il prof. Bastianini*, fatto con calma. 78, B. Neri, che finalmente se l'è fatta guardando un po' se stesso ma che non contento ha voluto continuare dandoci col 79, il *Meucci*. 80, R. Zini: *Oh, rosignoli!* ovvero: Come canti ben! 81, daccapo il Manetti con *lo scultore Manetti* e col *generale Scappucci*, che però non ha mai voltato le spalle al nemico come si vede. 82, ancora il Neri con *la Grammatica* giapponese. 83, 84, 85, il signor X, col *Dantista*, *Sclabolino* e il *Vimercati*, tre persone tra le quali cercate il Dio solo; e finalmente, per ora, l'86, di R. Zini, co' il *Leon Cavallo* presentato all'alta scuola.

Terminata questa seconda sala Ulisse si volge:

— Icchè glie ne pare?... —

— Interessantissime! — risponde l'americano.

Ed accostandosi ad uno dei lavori meglio eseguiti:

— Potere staccare molto facile, perchè.... stare affisse con piccole chiodine!

— A S. Marco!... Qui no; qui, chiodoni!... —

E trascina la coppia nella

Terza Sala

— Le non si spaventino, — continua il nostro improvvisato cicerone — se anche in questa sala si continua con la reciproca caricatura. Per prenderci in giro siamo nati apposta e nessuno di noi può addormentarsi se prima d'andare a letto un'ha amato il prossimo suo come se stesso. Per queste ragioni ecco l'87 e l'88 di L. Mazzei: Il *cav. Giannini* e il *cav. Melani*, di Pistoia, come i confetti. 89, lo stesso: *I. Sainati*. 90, idem: *L'attore magro e l'attore grasso*, nonostante urli e letichi sempre. 91, D. Rambelli: *Caricature*, crediamoci. 92, L. Mazzei: *Phillipson e le sue cicche molto chic*, premiate al concorso delle medesime, perchè il commendatore si fa premiare ogni cosa. 93, idem: *Pillole Grocco*, bozzetto reclame; come loro vedono ne basta una scatola per diventare robustini a quì modo. 94, idem: *La mattinata di Leoncavallo* (a Montecatini); andantino lento, galop e fuga finale. 95 e 96, dello stesso: l'*on. Casciani* e l'*avv. Melani*. 97, idem: il *maestro Vallini*. 98, 99 di A. Stanghellini: il *marchese Pucci*... in un orecchio, e il comm. Sainati. 100, A. Betti: *E l'ossa fremono* (cose che mettono i brividi). 101, A. Stanghellini: *Gino de' Pazzi*, persona di molto seria. 102, idem: il *marchese Antinori*, parente di morticino, assediato apposta anche lui. 103, R. Zini: *Giovane dilettante*, ovvero impara l'arte e mettila da una parte...

E ora, un momento, — esclama Ulisse arrivato a questo punto.

— Cosa essere? — domanda la signora.

— Niente di grave ma... le s'abbottonino bene e lei, signora, la stia attenta alla borsa, agli orecchini, a tutto...

— Camorra! — urla l'americano scorgendo la lunga fila

dei meravigliosi quadretti di Senio del *Monsignor Perrelli* di Napoli rappresentanti tutti i tipi del *Processo*



N. 108

Cuocolo e segnati coi numeri 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113. E i due forestieri si gettano a guardare con un'avidità che sembra abbian trovato il più gustoso piatto di maccheroni.

— Meravigliosi!... Splendidi!... Telegrafare subito *New York Herald* avere trovato camorra viva anche a Firenze!

— Un momento! — esclama Ulisse — Perché loro per farci della reclame in cotesto senso son nati apposta. Senio ce gli ha spediti vivi ma noi si son subito appiccicati al muro.... D'avanzo s'ha il processo Bastogi! —

I due americani non si staccherebbero più dall'ammirare queste figurine che a vederle sembrano le più piene di tutte, ma Ulisse va avanti:

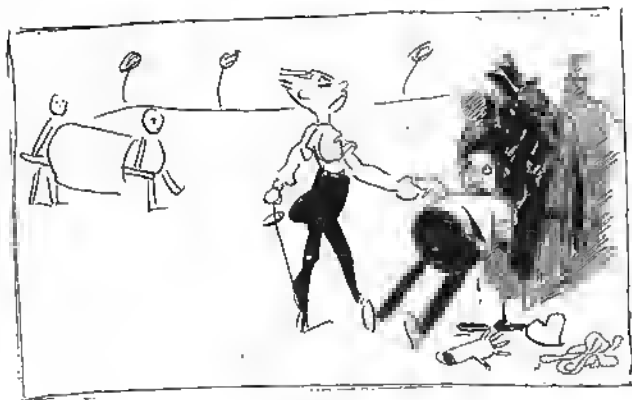
— 114, S. Bicchi: *Il passa....* (ni scul) *tore*, assassino per amore come Mastrilli. 115, A. Mestica: *Il prof. Spinelli*. 116, A. Manetti: *Artista*. 117, L. Mazzei: *La Pezzana*. 118, A. Manetti, *Cuttica* nei suoi quindici giorni di licenza, porca l'oca! 119, idem: *Donna Paola* che non piglia mai cappello. 120, P. Manni: *Giovanni Raccivich*, ragazzo dimorto forte. 121, R. Zini: *Lo scultore Rossellini*, toccato nel vivo. 122, P. Manni: *L'automobilista*. 123, idem: *due signore al passeggio*. 124, idem: *Il damerino*. 125, *Il letterato gastronomico*, ossia una brutta abitudine dopo il pasto. 126, G. Maltus: *L'esploratore Amundsen*, messo qui a rappresentare la freddura. 127, P. Manni: *A tre passi la violetta*, zec-

chiusinetta! La va a finire che uno dei due casca! E dello stesso il 128 con l'*Alpinista*, il 129 co' *Tipi di moda*, il 130 con la *Presentazione in società*, il 131 con tutta gente che fa anche ridere. Finalmente, per questa sala, il 132 e il 133 di G. Piattoli col *Dattela!* e con lo *Scappa!* i quali sarebbero come chi dicesse... la nota ufficiale delle corse.

Quarta Sala

— Sempre più magnific! — esclama Ulisse introducendo i due americani; e accenna loro il 134 di Marchetti e Bernieri: *La villa moderna* e *Fiat lux!* — La prima, — Ulisse — l'è una villa per andarci con l'aeroplano; la *Fiat* poi 'gliè una specie d'automobile altarino esposto tutti i giorni in Borgognissanti; guardarlo di sotto in su quando le tende tirate le mettano in mostra gli scarpini e le scolarine. 135 e 136 di U. Palchetti: *Arte moderna* e *la Maratona*. 137, L. Barbieri: *Facciata di villino*, per far la quale, come si vede, ci voglion dimolti bachi. 138, U. Palchetti: *I telegrammi della Stefani*, tutte notizie da servirsi fresche e calde. 139, A. Magnelli: *Una bella donna*, visibile soltanto quando 'la si pettina; ed ecco ora una bella collezioncina di E. Marzi: 140, *Il soldatino*, ragazzo tirato su dal prof. Corradini; 141, *Fra gentilhuomlui* di core... e di budella; 142, *Che genio ha mia figlia!* ovvero l'abolizione delle cassette postali; 143, *Non c'è più religione!* perchè con quelle sottane strette lo scaccino non dà più via le sedie con l'inginocchiatoio; e il 144 col *Conquistatore*. Dal Marzi si passa al 145 di I. Nunes Vais: *Lavatura a secco...* *Suardo*, ossia la grandezza d'un popolo si calcola dal consumo del

sapone. 146, idem: *Si lavano anche i guanti*. 147, A. Mestica: *Otto.... mani in imbarazzo*, facili a romper le scatole. 148, V. Belli: *Una gustosa spagnoletta*. 149, A. Della Gatta: *Due palme nel deserto*, ovvero, assoluta mancanza di vegetazione. 150, V. Torelli: *Il Comitato*, rebus



N. 141

a premio, 151, M. Martinelli: *Fuoco!*... Ma se fosse un sigaro toscano il rischio di morire ci sarebbe lo stesso. 152, C. Piazzesi: *Pan.... grattato!* che viene da i verbo grattare perchè lui gratta e ora loro corrono per grattarlo; cosicchè: tu gratti, noi ti si gratta e il fornaio resta a grattarsi. 153, U. Isebaldo: *Scenetta di donna*, che come loro vedono la si diverte co' i turchinetto. 154, M. Martinelli: *Gli effetti d'una granata*, studio d'un antimilitarista per dimostrare i danni della guerra; e finalmente per questa sala il 155 di V. Belli con qui' *Ritratto di signorina*

alla quale per averlo, come vedono, fece allungare il collo a quì modo.

Ulisse hà quasi la gola secca; naturalmente l'americano che se ne intende e che per il bere ci tiene a non far soffrire il prossimo, domanda subito:

— Sete?...

— Un vòr dire, si riberrà dopo. Guardiamo piuttosto se si fa una cosina alla sverta, perchè qui m'accorgo che un si finisce più! —

Ed entrano nella

Quinta Sala

— S'incomincia con un ricordo di Zimmermann o di su' competitorè: *L'eroe!* segnato col numero 156, di B. Neri; ma quì e' pare un eroe de.... caduto. 157, A. Mestica: *Recentissime*, ovvero i' filo speciale trasmesso ai lettori coi quadri viventi. 158, Senio: *Jupe culotte*, quella lunga l'è la signorina Jupe e quell'altra la signora Culotte. 159, M. Martinelli: *Cagni sbarca a Tripoli con un pugno d'uomini*, perchè gliè così che noi si colonizza; a forza di pugni.... Vero che se li teneva strinti nella mano a quì modo e' giornali un potevano scrivere: " si avanza o non si avanza? "; ma questo un vuol dire, basta ci sia la metafora. 160, Senio: *La signorina*, ovvero l'odio tra le varie crassi sociali. 161, G. Piattoli: *Bucalo!* questo invece 'gliè d'un militarista amico di Corradini, che vorrebbe educare e' ragazzi alla conquista di tutt' i grobo. Se ne ricordano?

E l'atto lare in terra un buco tondo
fantasticò di conquistare l' mondo!

162, M. A. Falorsi: *A guerra finita*. Eccone un altro; questo invece vorrebbe si dicesse: Finiamola!

— Ma troppe opinioni! — esclama l'americano.

— Però qui le un fanno a' cozzi. Libera opinione in libero quadro. 'Gna dare i'su'sfogo a tutti, sa ella. Continuo sempre co' i' dito: 163 e 164, tutt' e due di Senio: *Flirt* e *Silouette*. 165, B. Santi, altro *Flirt* ma boschereccio. 166, 167, 168, tutti e tre di Fedele: *Tipi d'apaches* che sarebbero come gl'insetti notturni, se un si schiacciano un si vive; e ancora due di Senio, il 169 e il 170: *Piccolo clero* e *Cuccioli*, ma bastava un titolo solo: tutti cuccioli. 171, A. G. Magnelli: *La danza* di cesto di lattuga, con effetto d'ovo sodo. 172, U. Isebaldo: *La festa del fiore a Firenze*, ossia i' giorno di' giudizio ripulisti di tutte le tasche, quadro per una nuova Cappella Sistina. 173, G. Fabbricotti: *L'inferno di Dante*, spaccato per la visuale di' fognone di via Carzaoli con sopra la Tribuna di' ristorante dell'anima e sotto Dante in cantina. 174, C. Piazzesi: *Il teatro lirico a Firenze*, ovvero il sussidio comunale di sole quindici mila lire per vedere anche qui lo sbarco di' Cagni. 175, Senio: *Beghine* militarizzate. 176, G. Villani: *Recognizione del cenacolo* senza Vinci perchè guardare e non toccare. 177, R. Zini: *All'Excelsior*, cinematografo, dove invece si vede e si tocca. 178, Marchetti e C.: *Casa di Dante?* ovvero: la si decida, mi sono deciso, decidiamoci. 179, B. Neri: *La canzone d'oltr'Arno*, ossia:

ma perchè, ma perchè.

mi sento in core un non so chè!

che sarebbe l'appetito. 180, A. Mestica: *La sublime porta aperta*, perchè siam tutti fratelli. 181, idem: *Un espresso* per Calci. 182, idem: *Le quattro potenze* brutte di sangue.

183, G. Piattoli: *Mia suocera!* metodo per ottenere la pace in famiglia e nella Libia. 184, M. Falcucci: *In ritardo*, quadro storico dove si osserva l'allievo di marina che fece tardi perchè rimase incagliato. 185, idem: *Gara pedestre* ossia: Piglialooo! piglialooo! 186, V. Belli: *Un professore di botanica* con la malattia di' fungo; e questa sala la si chiude con due delle più belle cose mandate dal Miserocchi: la 187, *Abile!* e la 188, *Il frutto proibito*....

— Ah, vergogna! — esclama la signora osservando.

— La lo dice lei, — risponde Ulisse. — Questa la non è che storia sacra o genesi, come 'la la vuol chiamare. *l'frutto* rappresenta l'affare della nascita dell'omo e *Abile!* la dimostrazione di' grave errore commesso.

E volte loro le spalle come chi ha fretta introduce la coppia nella

Sesta Sala

— Qui si pena poco. 189, G. Maltus: *Dopo una notte di lavoro*. Si capisce che 'gli ha fatto una sudata ma unn'è riuscito a nulla. 190, A. Passani: *Lo scultore Lazerini*. 191, G. Maltus: *Le donne, la moda e l'aereoplano*, canzonetta popolare; e poi, quattro caricature di A. Passani; la 192, *il pittore Zarini-Mazzoni*; la 193, *Falorsi*; la 194, *il sor Presidente*; la 195, *lo scultore Rosignoli* e la 196, *Vieni!*, ossia vai dove vuol lei; e non c'è da dire che questa romanziera si regga sulle stecche perchè gli va ogni cosa giù. 196 bis e 98, G. Cantù: *Libia capta*.... che sarebbe



N. 193

come il dritto e il rovescio de' duini di quando s'aveva Tripoli l'altra volta. 197, C. Piazzesi...

— Ma quanti Piazzesi? — chiede l'americana.

— Per su' regola i' so' Piazzesi a Firenze 'gliè un' istituzione! — E continua: — La un mi faccia perdere il filo; dunque, dopo che al 198 il Piazzesi ci dà: *Perchè mi fissi, Anfissa?* al 199 ci presenta *Le bianche farfalle*.

— E, essere queste farfalle?...

— Ecco, bisogna sapere che:

una certa farfalla
mossa un dì dall'appetito
svolazzava sulla vetta
d'un cliente ben fornito...

— Ma appetito dove essere?

— Ce lo dirà il Tribunale. Passiamo nella

Sala degli uomini illustri (*)

— Qui poi, — dice Ulisse — 'gna leccarsi e' baffi, perchè de' capolavori a questo modo un se ne poppa. Ci vorrebbe i' so' Morganne, ved'ella! —

E i due forestieri incantati alla vista di tali opere:

— Superstupefacente! —

E Ulisse, arrotando la lingua per discorrere con quella delle feste:

— Regardé, madam! Nus'avon isì 1º, un *Corrado Ricci* dal tònno calmo e tranquillo. Egli non è un novatore assoluto, perchè ha un po' di paura, ma nello spirito d'indipendenza promosso dal romanticismo raccoglie e fonde certe particolarità che ricordano il Corot. Ed ecco un *Orazio Grandi*; ce ne dovrebbe essere uno solo, ma

(*) Vedere la settima sala all'ultima pagina.

Iddio ci ha gastigati anche qui perchè il Grandi ce n'ha voluti affibbiare un paio; il 2 e il 4! Rappresentante vero dell'arte ufficiale egli è l'erede diretto di quell'Ingres che moriva nel 67, mentre lui par che anche qui s'attacchi con questi due cartoni di scritto fitto fitto e par che dica: Aspetta, non andar via! I posterì lo diranno artista sincero, sì, ma francobollo. Segue al 3 *Giannino Antona Traversi*, osservatore scrupoloso e miniaturista perfetto, da paragonarsi al Meissonier. Al 5 *Alfredo Benelli* manifesta la sua foga di concezione e di colore; al 6 il maestro *Leoncavallo* individuale, artista italo-angio-americano che ha raccolto l'eredità della gaiezza e si è confortato con lo studio intenso del vero che qualche volta lo trascina al bituminoso; al 7 il *Massenet* gli può stare discretamente accanto con la sua larga zinfonia di colori nella nuvolaglia e nel bosco che se non si vedono si sentono, basta allungar le orecchie; e poi all'8 *Orazio Bacci*, troppo modesto nel suo tramonto piano, e al 9 *Guido Mazzoni* la cui composizione mostra più esasperazione che commozione ma che di derivazione in derivazione si accende di colori crudi e di ricerche complementaristiche.... —



N. 6

Ulisse si accorge che gli americani stanno a sentirlo a bocca aperta; e allora si che egli gli dà sotto:

— Ecco al 9 *Marco Praga* che ti ricorda Frantz Stuck nel "Paradiso perduto" (Società degli Autori); ma certo il suo brutale realismo deriva dal quadrone dell'Herterich in cui si evoca una delle più fosche pagine della Ri-

forma.... delle Compagnie Drammatiche (vedi acqua gettata nel muro); ecco l'11 con *Gaetano Malenotti* il cui "Fiocca la neve" bastò a renderlo celebre per questi quadretti di generini dal vitino sottile; ma ormai non gli rimane che la bianca neve; all'11 *Lisini*, in uno dei suoi soliti motivi; al 13 *Giosuè Borsi* che dal Lenbach trae l'osservazione attenta, la riflessione e la intonazione cruda



N. 19

della simbologia; al 14 *Corinna Ginani* che vede tutto bello nella sua geniale evoluzione botticelliana; al 15 *Giovanni Cucchiari* cerca la tinta dominante di casa sua; al 16 *Teresak* ben nota per il valore della sua prospettiva; al 17 *Gemma Ferruggia* dalla tecnica equilibrata; al 18 *Franquinet* sempre acceso per quanto semplice nel contrasto del primo piano verde opaco col secondo in luce dorata; al 19 *Guido Rubetti*, decoroso e sobrio, ma pieno di vita; al 20 *Luigi Rasi*, saporoso e preciso di linee si sforza di apparire meno

vecchio e accademico con una faccia tosta sì, ma larga e disinvolta; al 21 ancora *Guido Mazzoni*, ma basta perchè non è mai contento e se no si fa troppo tardi; al 22 *Ferdinando Paolieri* ci presenta un Forzano anfibio, lo sguardo volto a sinistra (difficile!); i suoi segni sono sicuri e 20 franchi; sogna un po' troppo il Millet (biglietto) e si lascia strozzare dall'Israëls. 23, *Roberto Bracco* abbandona questa volta i fondi luminosi della sua Napoli e con una forte pennellata ci dà l'autoritratto; quest'opera è solida e franca.... di porto, ma legnosa e manca di quel valore psicologico eccetera ec-

cetera. (Tanto per dirne male). 24, *Ermete Novelli*, dopo questa fatica si è preso subito un po' di riposo; il fine umorismo della osservazione si fonde col vago accordo delle seggiole e nell'atmosfera nebbiosa par che il trovarobe gridi: M'ha portato via una pagina! Second'ultimo: L'on. *Giovanni Rosadi* assume la difesa del Mascagni tirandolo fuori in quattro e quattr'otto. Qui un brivido dell'arte somma di Rembrandt sarebbe visibile se non fosse addolcito con una tecnica tenera e levigata. E finalmente ecco l'ultimo 25, un altro *Novelli*, quello più *Augusto* di tutti ma troppo verde, esuberante nei particolari, insufficiente nel Gesù, come il Salgado; in conclusione un uomo che sacrifica i suoi accordi col bi-giognolo e insiste sempre nelle ombre sui volti.

Siamo verso la fine; ma le non credano che per questo l'interesse gli scemi; anzi, *durcisse ni' fundo!* Le guardino questa.

Sala Bisi-Fabri.

Sicuro; tutta una sala dedicata allo spirito d'una signora. Ma se lo immaginano l'aver per consorte una creatura di questo genere?... Tutti i giorni un piatto di riso perchè l' 1, *Piera della Francesca*; 2, *La poetessa*; 3, *Gioconda. Leonard*; 4, *Italo-filia turca*; 5, *Dichiarazione*; 6, *Passatisti e futuristi*; 7, *Attrice*; 8, *Glorifichiamo l'turco!* che insieme a il numero 4 mi pare sia messo per dimostrare le abitudini casalinghe della donna, sempre pronta a tirarsi su le maniche e a fare quello che c'è di bisogno in cucina; come sarebbero le bracioline, il battuto, eccetera; lavori da signora, insomma; 9, *Scrittrici*; 10, *L'albergo dei tre re*; 11, *Effetto di.... mezza*

luna! 12, Lusingatrice; 13, L'igiene del mondo; 14, Pittatrice; 15, Primavera; 16, Civetta; 17, Auto!... ritratto; 18, Pavonessa; 19, Lucertolina; 20, L'americana; 21, Futurismo; 22, Siena del 700; 23, La spagnola; 24, Futurismo; 25, Goldoniana; 26, L'inglese; 27, La nonna; 28, La francese; 29, Futurista; 30, Manmà; 31, Nipote; 32, Zia....

A lasciarla fare la signora Bisi-Fabri l'avrebbe seguito co' i' cugino, i' fratello, i' nonno, perfino e' pigionali l'avrebbe portato qui; ma per dimostrare lo spirito, l'eleganza e la sicurezza di questa sua maniera mi par che ce ne sia abbastanza....

Zitti!... No' ci siamo, no' ci....

E Ulisse si fa un po' pallido.

— Che avete? domandano i due forestieri sorpresi di vederlo turbarsi a quel modo.

— L'allunghino le orecchie. Le un sentono?... —

Diverse lingue, orribili favelle,
Parole di dolore, accenti d'ira....

Ma io lo sapevo che questi canarini' gli aveano a finire co' i' mandarci all' Inferno!... 'Glìe' il solito di tutti quelli che chiedono l'elemosina. Oramai ci siamo, bisogna andare.

La signora non vorrebbe ma l'americano, che sembra abbia acquistato l'edizione dell'Olschki, grida rivolto ad Ulisse:

“ Or va', che nn sol volere à d'ambidue:
Tu duca, tu signore e in maestro. ”
Così gli disse; e poi che mosso in
Entrò per lo cammino alto e silvestro,

ripassando dalla parte dell'andito.

La Sezione Galizzi - Inferno Dantesco.

"Per me si vñ nella Sezione aulente,
Per me si va nell'artista signore
A cui la tela non costava niente.



N. 6

Egli ha ville e poderi col fattore,
Può spender nell'inverno e nell'estate
Levandosi del riso il pizzicore.
Dinanzi a lui non son cose stentate.
Son tele eterne; piglian tutto un muro.
Lasciate la micragna voi ch'entrate!"

Queste parole dette a muso duro
Fermano tutti e tre 'nanzi la porta
Dicendo: "Son de' quadri a senso dno. "

E Ulisse a lor, come persona accorta:
" Lul si capisce dopo lo aver letto
I versi che son sotto, a vorta a vorta.

Nol s'iam venuti al luogo ov'io v'ho detto;
A capir, senza legger, quelle cose
C'è da perdere il ben dell'intelletto. "

E poi che il dito grosso alfin depose
Con lieto volto, ond'io mi confortai,
Volò le spalle e piantò li le cose

Abbandonando i due a nn mar di guai!

FINE





EPILOGO

GLI ULTIMI MESSI A POSTO

Sala Settima

199, D. Passani, *Critico d'arte*; 200, D. Passani, *Chi le fa le aspetti*; 201, March. Bourbon del Monte, *Caricature*; 202, E. Mancini, *In pressione in omnibus*; 203, R. Zini, (Scuola di Medardo Rosso) *Il figlio del*



ciaba; 204, March. Bourbon del Monte, *Caricature*; 205, Saverio Gatto, *All'alba della vita*; (bronzo); 206, B. Neri, *Un Turco*; 207, L. Mazzei, *Il Maestro Carlo Carobbi*; 208, O. Andreini, *Un ex segretario della Società di B. A.*; 209, A. Betti *Dintorni di Firenze*; una villa; 210, A. Z. *Il nipote e la Zia*; 211, O. Andreini, *Tipo di venditore ambulante fiorentino*; 212. L. Mazzei,

Caruso... in *Cavalleria Rusticana*; 213, O. Andreini, *Scultore in erba*; 214, S. Gatto, *Sorriso*; 215, O. Andreini, *Lavorante scultore*; 216, U. Fioravanti, *Un incidente*; 217, P. Matteucci, *Giocatore di bazzica*; 218, L. Mazzei, *Arrigo Boito*; 219, R. Zini, *La figlia del Reggimento*; 220, P. Matteucci, *Italiani all'estero*; 221, O. Andreini, *Non c'è furia*; 222, A. della Gatta, *Vitto...rie arabo-turche*; 223, M. Carlesi, *M.^{llo} Dentrioux*; *La Vispa Teresa*; 224, A. Manetti, *Il Prof. Gambassini*; 225, B. Neri, *Il poeta D'Annunzio*; 226, C. Gallo, *Il vate*.

1284473 P



10275
9





Centesimi 75

Stampato nella TIPOGRAFIA
"L'ARTE DELLA STAMPA"
Successore: LALMI - Firenze